

Educazione motoria: il virus muta gli obiettivi

Stiamo attraversando una fase storica, unica e particolare dove i ragazzi devono confrontarsi con profondi cambiamenti che segnano e fissano le tappe del percorso evolutivo. Questi cambiamenti sono resi estremamente più complessi dall'isolamento sociale che costringe a ricorrere al digitale per seguire le lezioni, incontrare parenti e amici.

E l'attività fisica che gli studenti dovrebbero fare, ma non possono?

Il corpo e la fisicità sono aspetti della personalità estremamente importanti: il corpo non è solo un apparato osteo-muscolare più o meno conosciuto e controllabile, ma una realtà da assumere attraverso la conoscenza del proprio sé corporeo, da perfezionare attraverso il potenziamento neuromuscolare, da controllare con il passaggio dal concreto (azione motoria) all'astratto (rappresentazione mentale della stessa) ma soprattutto da gestire nell'ambito relazionale. Purtroppo con la chiusura delle palestre e di molti centri sporti-



Foto Boato.

vi, solo i ragazzi che praticano sport ad alto livello hanno la fortuna di continuare l'attività in campi sportivi o seguiti in streaming dall'allenatore. La maggior parte è abbandonata a se stessa, alle superiori anche dalla scuola che, per motivi assicurativi, non può proporre, in didattica a distanza, alcuna attività pratica.

In questa maggioranza, riscontriamo tre grandi tipologie di studenti: i ragazzi con inclinazione "Nerd" (persona solitaria che ama la tecnologia, l'informatica e la program-



Ci sono tre tipologie di ragazzi: nerd, arditi e scoraggiati

mazione), gli unici che ben accettano le restrizioni perché giustificati nella loro passione; gli "scoraggiati" che sopraffatti dall'isolamento non riescono ad adattarsi a gestire il cambiamento; gli "arditi" che, nella frenesia di ottenere risultati, avvalendosi delle ricerche in rete, si sottopongono a workout non adatti alla propria costituzione fisica.

Le scienze motorie nella scuola secondaria superiore, valutando queste tipologie di studenti, stanno cambiando radicalmente gli obiettivi. Quanto prima la proposta motoria considerava l'espressione del proprio corpo e della propria emotività in stretta relazione con "l'altro" e molte attività erano centrate sulla cooperazione, sul lavoro di gruppo e sul fair play, tanto ora si punta sulla conoscenza delle proprie potenzialità (punti di forza e criticità), la conoscenza del proprio corpo, l'accettazione e soluzione dei propri limiti e la considerazione dei paramorfismi provocati dal lockdown. (Carla Zotti, docente di scienze motorie)

Formazione

Venerdì 12 marzo (16.30-19)
su piattaforma online

Giornata di studio "L'apporto dei cristiani nell'elaborazione della Dichiarazione universale dei diritti umani" con don Marco Cagol e Marco Mascia.

Sabato 20 marzo (9-12.30)
in Formazione a distanza

Seconda parte del corso "Le regole per star bene" con Barbara Pastò e Barbara Rossi per insegnanti (di posto comune) di religione della scuola dell'infanzia e primaria, in collaborazione con la Fondazione Bortignon e Fism Padova. La partecipazione sarà riservata a chi ha già partecipato al precedente appuntamento. Iscrizione attraverso il sito www.fismpadova.it



Voci del Movimento studenti di Ac

Finalmente a scuola in presenza: ripartono lezioni e relazioni

L'aula è sempre la stessa, i professori e i compagni sono quelli che abbiamo lasciato, tutto sembra uguale, ma oltre allo zaino, ci portiamo un "fardello" di paure, timori e talvolta esperienze di dolore e distacco fisico, vissute direttamente, che questa pandemia ci ha imposto. La relazione con i compagni, con tutte le restrizioni e

i controlli, è pressoché inesistente, tranne quando, una volta tornati a casa, ci si aiuta a fare i compiti a distanza; proprio la distanza ci ha aiutati a capire l'importanza dello stare insieme e ci ha fatto provare la nostalgia, un sentimento che per noi ragazzi è poco conosciuto. I professori ci accompagnano in questo periodo cercando di colmare le lacune

Pro e contro

I pro della dad riguardano assenza di spostamenti e utilizzo delle tecnologie. I contro: la mancanza di scambi in presenza.

che talvolta la distanza ha generato, comprendendo il nostro disagio in questo nuovo inizio. Il desiderio di tutti è di poter ritornare a scambiarsi un sorriso e una stretta di mano. (Alberto Fabbris, Msac)

L'andirivieni casa-scuola offre l'opportunità di confrontare le due possibilità di insegnamento: quella in presenza permette un rapporto più immediato con i docenti, che, a loro volta, riescono a cogliere meglio gli stati d'animo degli alunni. Inoltre, il fatto di poter condividere l'ambiente scolastico non è da sottovalutare, in quanto il contatto diretto fra compagni è essenziale per creare un ambiente più inclusivo per tutti. La Dad presenta alcuni punti

di forza non indifferenti: l'annullamento delle distanze, poiché basta connettersi simultaneamente senza uscire di casa; tutte le comodità che ne derivano, dal non dover effettuare spostamenti più o meno lunghi al poter usufruire di computer e smartphone che favoriscono l'interattività delle lezioni.

Scoprire questo nuovo modo di fare scuola ha permesso a tanti ragazzi di acquisire diverse capacità in ambito tecnologico. Ma gli studenti ne sono usciti anche più consapevoli, rendendosi conto che i rapporti umani sono davvero insostituibili e non si traducono così spontaneamente dietro a degli schermi. (Giacomo Stivanello, Msac)

Il libro del neo ministro all'Istruzione

Scuola come fattore di sviluppo

Patrizio Bianchi, *Nello specchio della scuola* (il Mulino, pp. 184, euro 13), è il neo ministro all'Istruzione e le parole scritte in queste pagine assumono quindi tutto il valore anche di un impegno programmatico. Qual è dunque il suo contenuto? Docente di economia all'Università di Ferrara (rettore e docente per la cattedra Unesco in educazione, crescita e uguaglianza, un assessore alla Regione Emilia Romagna per la scuola), Patrizio Bianchi spiega che l'Italia è il Paese d'Europa con i più bassi livelli di istruzione, i più alti tassi di dispersione scolastica e il più alto numero di Neet (persona che non lavora e non studia).

La nuova scuola deve predisporre

competenze e abilità rivolte a comprendere queste nuove realtà complesse e a predisporre le persone ad affrontare un cambiamento continuo. Il rischio, dice Bianchi, è che la pandemia diventi la «coperta sotto la quale nascondere tutti i problemi accumulati nel tempo».

L'Unione europea aveva considerato come obiettivo fondamentale per una «società della conoscenza» la presenza di laureati per almeno il 40 per cento di giovani fra i 30 e i 34 anni. Nel 2019, in Italia, la quota di giovani laureati è rimasta bloccata al 27,6 per cento. Il resto dell'Ue ha già superato questo traguardo, mentre l'Italia resta indietro ed è avanti solo alla Romania. Valori molto

bassi e assolutamente inaccettabili si riscontrano anche nel momento delicatissimo della transizione dalla scuola al lavoro. Non si tratta, sottolinea sempre Bianchi, di ritrovare la quotidianità della scuola dopo la sospensione dovuta alla pandemia, ma «di ridisegnare una scuola che sia fattore di sviluppo per l'intero paese».

È necessaria anche una rivalutazione della figura dell'insegnante e della sua centralità come adulto di riferimento degli alunni. È questo il momento di scegliere se attuare un vero cambiamento oppure lasciare che questa diventi l'ennesima occasione perduta. Ce la farà il neo ministro? (P. Z.)



L'Italia ha il 27,6 per cento di giovani laureati rispetto al 40 del resto d'Europa

